

# ■ SCANDALE La presidente Parretta: «Adesso battaglia su Scala Coeli» Discarica, «bene il dietrofront»

*La soddisfazione di Legambiente sulla decisione assunta dalla Regione*

di GIACINTO CARVELLI

SCANDALE - Non si son fatte attendere le reazioni alla decisione della Regione Calabria in via di autotutela del riesame dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale), relativa alla discarica di rifiuti speciali non pericolosi, nel comune di Scandale in località Santa Marina. Ad esprimere soddisfazione per il dietrofront della Regione, è Legambiente Calabria, che attraverso la sua presidente Anna Parretta sottolinea: «Un primo passo verso la vittoria contro le lobby delle discariche è stato compiuto».

A suo dire «lo stop alla discarica è frutto della lotta dell'amministrazione comunale di Scandale che si è battuta con caparbietà e di tutte le associazioni che hanno tenuto sempre viva la vicenda, dimostrando, ancora una volta, la grande importanza della partecipazione democratica».

La presidente di Legambiente, inoltre, nel festeggiare questa vittoria, invita a concentrarsi su altre battaglie, come quella della «discarica di rifiuti speciali non pericolosi di località Pipino nel comune di Scala Coeli che desta allarme per l'intero territorio dell'alto crotonese e del basso ionio cosentino».

Per la presidente Parretta, inoltre «è importante ricordare che la costruzione



Località Santa Marina

di nuove discariche, oltre a rappresentare un grave problema ambientale, troppo spesso risponde al profitto di pochi e non agli interessi ed al benessere della collettività, non risolve il problema della gestione dei rifiuti, oltre a non essere compatibile con l'impegno "discariche zero", assunto dalla Regione Calabria già nel 2016». Per Anna Parretta «sui rifiuti, bisogna uscire dalla logica degli inceneritori e delle discariche e fare scelte chiare che vadano nella direzione di un'economia circolare seria ed effica-

ce e devono essere costruiti gli impianti della filiera del riciclo». Tornando alla discarica di Scandale, viene sottolineato che uno dei motivi «per cui la regione Calabria ha deciso il riesame dell'Aia, è dovuto ad una indagine della procura della Repubblica di Catanzaro». La vicenda della discarica parte dal 2009, quando era previsto un impianto di amianto. Grazie alla mobilitazione continua portata avanti nel 2010 da istituzioni, associazioni, partiti politici e cittadini, il progetto fu accantonato.